

WILLIAM GAGNON

L'Ospitalità verso Oriente



50° Anniversario del transito
1972 - 2022



WILLIAM GAGNON

L'Ospitalità verso Oriente

50° Anniversario del transito
1972 - 2022

Introduzione

In occasione del 50° Anniversario del transito del Servo di Dio Venerabile William Gagnon, 1972 -2022, ho preparato questa breve biografia con lo scopo di dare maggior divulgazione della vita e delle opere da lui compiute.

L'eredità che questo nostro confratello ha lasciato a tutto l'Ordine e alla grande Famiglia Ospedaliera, la troviamo sintetizzata in queste brevi righe da lui scritte ai confratelli durante il suo servizio di Superiore Provinciale in Canada: *“La nostra vocazione è stupenda; curare Cristo nelle membra sofferenti e portarle a Gesù attraverso la nostra vita di dedizione e di carità. Ma per poter fare ciò, è necessario avere una grande fede che ci faccia vedere in ogni momento in tutti i nostri fratelli, quali che siano, lo stesso Nostro Signore. Questa fede ardente si otterrà attraverso la preghiera”*. Basterebbero queste brevi righe per capire con quale spiritualità e profondità di vita Fra William ha vissuto la sua esistenza di donazione generosa e smisurata verso tutte le persone, in modo particolare verso i malati da lui personalmente assistiti.

Questa breve biografia, che presenta i passaggi significativi della sua vita, è arricchita di ricordi fotografici che hanno fissato alcuni momenti storici mostrandoli nel loro contesto e nella loro realtà.

Mi auguro che il lavoro qui presentato possa toccare il cuore di tante persone, che a diverso titolo fanno parte della nostra grande famiglia ospedaliera e, che con grande passione e professionalità, si prendono cura ogni giorno dei poveri e dei malati

secondo il carisma dell'Ospitalità che San Giovanni di Dio ci ha lasciato.

Concludo questa breve presentazione prendendo in prestito ancora una volta le parole di Fra William che sintetizzano in modo straordinario la sua spiritualità ospedaliera: *"Gli onori non sono che fumo e fuochi di paglia. Rimane solo il poco bene che abbiamo fatto, siamo grati a Dio di darci queste gioie ad ogni istante"*. Questo è stato il nostro Venerabile. Nella sua vita non ha fatto altro che fare il bene, fuggendo sempre ogni forma di esibizionismo e di autoreferenzialità, ma facendosi tutto a tutti per amore di Dio consumandosi fino alla morte.

Roma, 28 febbraio 2022

FRA DARIO VERMI, O.H.
Postulatore Generale

LE ORIGINI DELLA FAMIGLIA GAGNON

Del flusso migratorio dal Québec canadese verso la New England statunitense, verificatosi nel XIX secolo, vi fecero parte anche i coniugi canadesi Delphin Gagnon e Marie Louise Roy, che divennero tali a Dover, cittadina del New Hampshire negli Stati Uniti, dove dimorarono e formarono una numerosa famiglia di dodici figli, tra cui William. Furono quelli tempi duri che vedranno il diffondersi dell'influenza spagnola tra il 1918 ed il 1920 e lo scatenarsi della crisi finanziaria, il Big Crash, del 1929, con le sue onde lunghe di ripercussioni.

William Gagnon nacque il 16 maggio 1905 a Dover. Il giorno stesso della nascita fu battezzato nella Parrocchia di San Carlo Borromeo. La Parrocchia era amministrata dai Missionari di San Carlo (Scalabriniani). Verso il Natale del 1913 a otto anni il piccolo William fece la Prima Comunione e nel 1917 ricevette il Sacramento della Confermazione da Mons. Louis O'Leary nella chiesa parrocchiale di Lac Baker nel Nouveau – Brunswick.

Una delle sorelle, Marie-Éva, nel 1930 si fece religiosa tra le suore dell'Assunzione della Santa Vergine, ed in seguito diventò la confidente spirituale del fratello prediletto. Sarà a questa sorella, che William rivelerà il suo desiderio di consacrarsi al Signore. Quando William manifestò il desiderio di farsi religioso, trovò sempre una grande opposizione da parte del padre, che era una persona con un

carattere incostante con il vizio del bere e totalmente analfabeta. Anche la madre contrastava la scelta del figlio, perché vedeva in lui un valido aiuto nella gestione familiare che in quel tempo non era florida. L'esperienza non facile vissuta in famiglia lo preparò ad affrontare le fatiche e le prove che avrebbe incontrato nella vita religiosa e nella fondazione delle Case-ospedali in Vietnam.

Il piccolo William, non poche volte veniva rimproverato duramente da parte della madre a causa delle marachelle che facevano i suoi fratelli, tuttavia, subiva senza mai ribellarsi e senza rivelare il colpevole. Di carattere buono e premuroso obbediva in silenzio alle richieste dei genitori; a volte la madre lo costringeva a lasciare la scuola per occuparsi dei

suoi fratelli; fu questo uno dei compiti a lui affidati in quegli anni da adolescente.

In quel periodo William aveva 13 anni e con il fratello maggiore Joseph, imparava i primi rudimenti dell'agricoltura: disboscare il terreno e commerciare la legna che serviva alle molte fabbriche di carta della zona. In quel periodo accadde un fatto drammatico per la famiglia Gagnon, ma che si rivelò poi provvidenziale.



La famiglia Gagnon a Dover, 1921.

L'INCENDIO

Un giorno la famiglia Gagnon tornava dalla Messa domenicale su una carrozza. Il padre teneva le redini, mentre la mamma parlava del più e del meno, pensando alla preparazione del pranzo. Nella parte posteriore i bambini giocavano, prendendosi un po' in giro.

Quella mattina del 1918 il sole inondava il paesaggio collinare del Québec con la sua foresta ombrosa e gli appezzamenti di terra in lontananza.

Improvvisamente il signor Gagnon vide una nuvola di fumo sollevarsi in cielo, mentre si scorgevano anelli di fuoco provenire dalla proprietà del vicino. Restò sbigottito e anche se il vicino sembrava controllare la situazione, gli gridò subito: «Il tempo di portare la famiglia a casa e torno a darti una mano».

Nel frattempo, il vento aveva sollevato qualche scintilla con il rischio di propagare il fuoco anche alle altre case. Bisognava subito salvare le attrezzature: forche, pale, macchinari. Il Signor Gagnon già intravedeva un triste scenario: le strutture distrutte dal fuoco, il bestiame morto, le case da ricostruire. Stava già pensando di far tornare la moglie e i figli a Dover.

Mentre i genitori si davano da fare per tenere il fuoco sotto controllo, William si occupava dei fratelli e delle sorelle più piccoli. Malgrado avesse solo 13 anni, la sua fede nella Divina Provvidenza era già molto solida. Guardando sua madre negli occhi le disse: «Mamma, il buon Dio proteggerà i bambini,

perché sono dei piccoli angeli. Io rimango qui a pregare. La fattoria non brucerà!».

William portò i bambini in un campo per metterli al sicuro e tutti insieme iniziarono a pregare. Poco più tardi, i coloni riuscirono a domare l'incendio. La scena di desolazione appariva quasi come un segno di speranza: per tre chilometri, misteriosamente, la zona si era trasformata in terreno fertile per le future semine.

William aveva visto giusto: decine di famiglie furono risparmiate, così come le case e gli animali.

Dopo un tempo di tre anni trascorsi a Témiscouata, un territorio boscoso del Québec, dove la famiglia si era trasferita per lavoro, nel 1920 fece di nuovo ritorno a Dover nel New Hampshire.

UN INDIRIZZO ALLA PROPRIA VITA

A quel tempo, soltanto i figli di famiglie agiate potevano proseguire gli studi, e così Joseph e William dovettero abbandonare la scuola e furono assunti insieme per un tempo come operai in un cotonificio.

Come secondo figlio, il giovane William imparò molto presto a lavorare per aiutare economicamente i genitori. Si applicava molto, così da essere un esempio per i fratelli e le sorelle più piccoli.

Giardiniere, taglialegna, operaio nelle manifatture di cotone, di giorno come di notte: niente era un peso per lui.

In lui cresceva una sete di assoluto: *E se la vita fosse più di un salario guadagnato col duro lavoro, di una paga da portare a casa?* William sognava di partire missionario in paesi lontani per aiutare i bisognosi. Ma da dove iniziare questa ricerca di senso? Avrebbe dovuto abbracciare la vita religiosa?

Bussò allora alla porta di due comunità religiose: una in Québec e l'altra nel New-Hampshire. Per diversi motivi ritornò sui suoi passi. Pensò ad una terza congregazione negli Stati Uniti, ma un sacerdote lo dissuase. William preferì rimandare questo progetto a un altro momento.

Nel 1926 a ventuno anni, William trovò lavoro in un cotonificio di Dover. Si suppone che venisse

ospitato da alcuni parenti e che spedisce il salario alla madre. Nello stesso periodo bussò alla porta dei Concezionisti (Figli dell'Immacolata Concezione), fondati a Roma nel 1857 dal Beato Luigi Monti, ma non fu accettato perché alcune indagini cliniche rivelarono una presunta malattia renale. Così tornò a Barton, dove nel frattempo la famiglia Gagnon si era trasferita nel 1922, senza desistere dal cercare un'altra via per la sua consacrazione.

Nel 1930 la sorella minore Marie-Èva vestì l'abito fra le Suore dell'Assunzione nel convento di Nicolet e questa scelta ridestava sempre più in William il desiderio di consacrarsi. All'incirca nello stesso periodo, un sacerdote gli parlò dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, e ciò gli rimase impresso. Una mattina, aprendo il giornale, William lesse un riassunto della biografia di San Giovanni di Dio, pubblicato nella rubrica che parlava della vita dei Santi. Dalla redazione di questo giornale ottenne l'indirizzo dove trovare i Religiosi di San Giovanni di Dio.

I Fatebenefratelli erano arrivati a Montréal il 16 aprile 1927 con l'impegno di assistere i poveri e gli indigenti presso il rifugio Ospizio Notre-Dame de la Merci in un quartiere della città.

Ecco che la strada da intraprendere iniziava a delinearsi. William rifletteva su come avrebbe potuto servire il Creatore e il prossimo. Invece di produrre manufatti nell'ambiente deprimente e rumoroso delle fabbriche, avrebbe potuto testimoniare il suo amore per Dio e per il prossimo esercitando l'ospitalità.

INIZIA L'AVVENTURA

L'11 ottobre 1930 William scrisse a Fra Laurent Cosgrove, Superiore del Ricovero Notre-Dame de la Merci e Maestro dei novizi, e questi intravide segni promettenti nel giovane Gagnon.

Il 22 ottobre William venne ammesso come postulante tra i frati di San Giovanni di Dio ed era ormai sicuro di aver intrapreso la strada giusta. Ma non tutto andò secondo le aspettative. Già nel dicembre dello stesso anno gli giunsero lettere dai suoi genitori che gli chiedevano di interrompere momentaneamente il cammino intrapreso e di tornare a casa per aiutare la famiglia in difficoltà. Il giovane con grande rammarico si piegò docilmente alla volontà della famiglia affidandosi alla Provvidenza.

Il lavoro pesante in famiglia non lo distolse dal suo ideale. In una lettera scritta il 6 gennaio 1931, egli confessava al Superiore di sentire molto la mancanza dei confratelli.

In famiglia cercava sempre di dare il meglio. Anche a scuola si era dimostrato un allievo docile e attento; aiutava gli insegnanti, che fossero questi religiosi o laici, facendo dei piccoli servizi. Aveva ereditato dai suoi genitori la perseveranza, il senso dell'organizzazione e la fede.

Durante il soggiorno in Canada i genitori Gagnon avevano accolto nella loro proprietà una famiglia in condizioni difficili perché colpita dalla malattia e dalla povertà. Questa apertura nei confronti degli altri lo impressionò molto.

L'esperienza familiare lo aveva preparato alla decisione definitiva di consacrare la sua vita al Signore nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. William conosceva l'ospitalità quasi per istinto, come una seconda natura. Prendersi cura della propria famiglia era come assistere i malati e farsi carico dei bisognosi.

Era il 29 marzo, dopo soli tre mesi, William rientrò in convento.



*Gruppo Professi Temporanei.
Fra William in seconda fila.*

Il 17 aprile 1931, all'età di quasi 26 anni iniziò la sua formazione di postulante, percorrendo regolarmente le tappe del suo cammino di religioso; il 16 luglio dello stesso anno ricevette l'abito dell'Ordine e il nome di Fra William; il 20 novembre 1932 emise i voti temporanei e il 21 novembre 1935, a trent'anni, quelli solenni.



Fra William Professo Solenne, 1935.

FEDELTÀ ALLA CHIAMATA

Nel corso di un quindicennio la sua condotta di vita esemplare, fatta di piccoli e di grandi gesti di carità verso il prossimo, nonché la sua profonda spiritualità, lo portarono ad essere apprezzato dai superiori.

Già nel 1937 Fra William fu nominato direttore dell'Aspirantato di Montréal, un impegno che lo coinvolse totalmente, tanto da far dire ai confratelli: *"Questo piccolo uomo, era un padre rassicurante e un fratello maggiore per quei bambini e giovani adolescenti che bussavano alla porta del collegio"*.



Fra William direttore dell'Aspirantato di Montréal, 1937.

Nel collegio erano formati i giovani che avrebbero poi seguito il cammino vocazionale di consacrazione. Molte testimonianze concordano nel sottolineare la sua modestia, il tono confidenziale che usava nei colloqui, il sorriso semplice e accattivante che disarmava ogni tentativo di disobbedienza. Se doveva rimproverare qualcuno, lo faceva sempre in privato, mai in pubblico, e l'interessato usciva dal colloquio fiducioso e risollevato. Più che rimproveri i suoi erano inviti a correggersi e a fare meglio.

Una delle sue caratteristiche salienti era la puntualità ai momenti importanti della vita comunitaria. Tutte le mattine stimolava i giovani affidati alle sue cure a riflettere mediante una breve meditazione, scritta appositamente per loro, sulla liturgia del giorno, con lo scopo di prepararli alla Messa e avviarli rettamente verso il loro futuro di consacrati.



Consiglio della Delegazione Generale del Canada, Ospedale Notre-Dame de la Merci Montréal 12 marzo 1939.

Per mettere meglio in luce il candore della sua figura, riportiamo due affermazioni di un testimone del tempo: *“Le persone veramente grandi sono quelle che esercitano l'autorità mantenendosi semplici”*. E ancora: *“Quando lo incontravamo, andava sempre, come si dice, à la sauvette (di gran fretta)”*. Veniva per sbrigare alcune pratiche e ripartiva subito: era un uomo che non si dilungava molto.

Iniziò un discreto periodo, che a fasi alterne lo vide svolgere incarichi come responsabile di settori rilevanti all'interno dell'Ordine: consigliere della Delegazione Canadese, Superiore Locale, Delegato Provinciale, e in seguito anche Provinciale nel momento delicatissimo della costituzione della nuova Provincia Canadese dell'Ordine, proprio quando sorsero vive tensioni interne circa la progettazione dell'immediato futuro, tanto da richiedere sia la visita del Superiore Provinciale francese e del Priore Generale, sia l'intervento specifico e diretto della Santa Sede con due Delegati straordinari.

Il 23 febbraio 1939 fu nominato terzo consigliere della nuova Delegazione del Canada. Mentre il 30 marzo 1941 p. Henri Bourque, sj, Visitatore Apostolico, lo nominò Delegato Generale del Canada, rimpiazzando Fra Mathias Barrett, e Priore del convento-ospedale San Giovanni di Dio a Montréal. Il 28 ottobre 1941 sempre p. Bourque, con l'autorizzazione del Priore Generale Fra Ephrem Blandeau, lo nominò Superiore Provinciale e lo riconfermò il 22 maggio 1945 affidandogli anche l'ufficio di economo provinciale.

Terminata la Seconda guerra mondiale, il 10 novembre 1946 finalmente si poté celebrare il primo

Capitolo Provinciale del Canada presieduto dallo stesso Generale Fra Ephrem Blandeau e Fra William fu eletto nuovamente Superiore Provinciale.

Nel 1947 Gagnon autorizzò la fondazione di tre nuove opere in Canada, ma si trovò in disaccordo prima con il Priore dell'Ospedale di Montréal San Giovanni di Dio (1947), poi con il Definitorio Provinciale contrario alla nomina di un comitato laico per l'Ospedale St. Augustin a L'Ancienne-Lorette (1948) e di nuovo con il Priore dell'Ospedale San Giovanni di Dio che si arrogò l'ufficio di economo.

Il 25 maggio 1948, ormai esautorato dall'incarico di Superiore Provinciale, come si leggerà nel capitolo successivo, fu destinato come Priore dell'ospedale St. Augustin a L'Ancienne-Lorette. Fra William divenne un fratello tra i suoi fratelli, un "cuore a portata di mano". Si prese cura dei malati, pregava con loro; lavava i pavimenti la sera come momento di riposo, supervisionava e guidava le attività di volontariato e dei benefattori.

Sempre tramite l'esempio animò le comunità che gli erano affidate, e più che con le parole seppe con la pazienza e la gradualità sciogliere e avviare a soluzione le diverse problematiche.

I membri della Comunità si resero subito conto che le azioni concrete di Fra William manifestavano la verità e la bellezza della sua persona. La sua umiltà colpiva i religiosi a lui vicini. La pietà nella Cappella, la gentilezza verso i suoi confratelli e la compassione verso i malati riflettevano molto fedelmente il contenuto delle sue lettere circolari. Il Servo di Dio era piuttosto piccolo di statura, fragile

di costituzione, di salute delicata anche se non se ne lamentava mai, ma in compenso aveva una volontà di ferro e un gran entusiasmo che animò tutta la sua vita religiosa. Era dinamico, attivo e svelto, assiduo nel suo lavoro e molto devoto, dotato di una semplicità disarmante, di zelo apostolico e di carità misericordiosa.

Ad un confratello in Vietnam, che si meravigliava nel vederlo assumersi lavori faticosi, quasi di manovalanza, Fra William rispondeva: «Mentre sono impegnato in queste faccende, dimentico le grane più grosse che mi assillano».



Fra William eletto Provinciale durante il 1° Capitolo Provinciale del Canada presieduto dal P. Generale Fra Ephrem Blandeau, 6 novembre 1946.

DESTITUZIONE DA PROVINCIALE

Il Visitatore generale inviato da Roma riconobbe una certa *debolezza e indecisione* del Gagnon. L'ambizione di alcuni spesso causa l'infelicità di altri. Fra William seppe, senza alcun preavviso, che avrebbe dovuto rinunciare alla sua funzione di Superiore Provinciale in Canada; un sostituto aspettava nell'ombra per succedergli. Doveva soltanto firmare la lettera di dimissioni, che era già stata preparata per lui. Non poteva far altro che accettare i fatti così com'erano.

In due lettere inviate più tardi al maestro dei novizi lasciò trasparire la sua solitudine e le angosciose ferite lasciate dalla dimissione scrivendo: *"Mi nascondo nelle piaghe del Sacro Cuore di Gesù. È qui la mia sola consolazione e con Lui solo posso trovare la felicità, se ve ne è su questa terra"*. Dalla sua bocca, però, non uscì mai nessuna recriminazione ufficiale, nessuna protesta.

La tristezza che era scaturita da queste dimissioni ingiustificate, addirittura illecite, si era dissolta nella preghiera.

Le sue doti umane e spirituali gli permisero di accettare le dimissioni e affrontare la prova con forza d'animo e umana saggezza.

Ufficialmente fu lui a rinunciare alla carica, ma in realtà fu indotto alla rinuncia il 10 maggio 1948.

È vero che il Visitatore Generale lo giudicò anche un po' debole ed incerto come Superiore, ma a giudizio di molti religiosi si trattava piuttosto di un atteggiamento di prudenza da parte del Servo di Dio, del suo sforzo di conservare l'unità, la concordia, la pace e della lodevole tendenza a sdrammatizzare le situazioni più delicate. D'altra parte, era molto umile e per nulla attaccato agli uffici di comando, anzi sempre disponibile e pronto ad obbedire ai Superiori.

I confratelli affermavano che le azioni concrete del Servo di Dio valevano molto più di tanti trattati sulla carità e sulla vita religiosa; la sua umiltà era più eloquente di tanti discorsi, e nelle lettere circolari insisteva sulla pietà, sulla dolcezza verso i confratelli e la compassione sincera verso gli ammalati. Tutto il suo zelo nel diffondere la devozione al Sacro Cuore di Gesù, il suo interessamento per la salute fisica e spirituale dei religiosi e degli ammalati erano il riflesso della sua profonda spiritualità, dell'alto grado da lui raggiunto nell'esercizio delle virtù teologali e morali e nell'osservanza dei voti, compreso il quarto voto di ospitalità.

Il nostro Gagnon brillava nella carità in modo straordinario anche e soprattutto durante i suoi incarichi da superiore. Questi trovava sempre il tempo per nutrire, lavare e servire i malati, riservandosi sovente i malati più ripugnanti e infetti e i compiti più ingrati, dimostrando la sua grande capacità di accoglienza dell'altro e la sua disponibilità a servire, doti che suscitarono attorno a lui una risonanza di simpatia, specialmente nel Vietnam.

Nonostante i suoi impegni di carattere amministrativo e direttivo a livello Provinciale, Fra William trascorreva almeno un'ora al giorno accanto ai malati per lavarli, imboccarli, curarli e confortarli nella loro sofferenza. Invitava frequentemente i confratelli a fare meglio, a coltivare la spiritualità dell'Ordine Ospedaliero, affermando: *"La nostra vocazione è stupenda; curare Cristo nelle membra sofferenti e portarle a Gesù attraverso la nostra vita di dedizione e di carità. Ma per poter fare ciò, è necessario avere una grande fede che ci faccia vedere in ogni momento in tutti i nostri fratelli, quali che siano, lo stesso Nostro Signore. Questa fede ardente si otterrà attraverso la preghiera"*.

Era chiaro il primato della carità e della sua logica e dinamica, anche rispetto a precise utilità, che svaniscono senza il senso della carità. Era sua convinzione che la guerra d'Indocina sarebbe continuata ad oltranza senza la carità, mentre con la carità sarebbe subito cessata: *«Se non si fa per amore e carità, niente può essere buono e utile, ci vuole carità»*.

E riprendendo gli insegnamenti di San Giovanni di Dio diceva: *"Avere sempre carità; perché dove non c'è carità, Dio non c'è, sebbene sia ovunque"*.

Aiutare, amare, distribuire, condividere, prendersi cura, essere amabile, altruista, benevolente, compassionevole, empatico, generoso, premuroso: questi sono i verbi e gli aggettivi che ritornano a delineare la vita di carità di Fra William.

Il Servo di Dio seppe essere strumento umile di concordia e di armonia tra i confratelli, tra i malati e tra il personale dell'opera, appianando i conflitti e rispettando le differenze culturali di tutti e di ciascuno.

Espressione particolare di carità è il quarto voto dell'Ordine, quello dell'ospitalità, che il Servo di Dio praticò con radicalità, con pazienza e con perseveranza. Fu fedele alla vocazione dell'ospitalità, estesa sempre a tutti senza alcuna discriminazione sociale, politica o religiosa. Scriveva ai confratelli: *"E' meglio rimanere nell'ospitalità ben fatta e lasciare che il mondo vada con le sue lusinghe"*.

Di fronte alle difficoltà che incontrò nella sua missione, con volontà tenace e precisa restò ad affrontare, per il servizio ai malati, qualsiasi situazione si presentasse a seguito delle condizioni bellicose e di guerriglia, dando prova di coraggiosa e grande forza interiore.

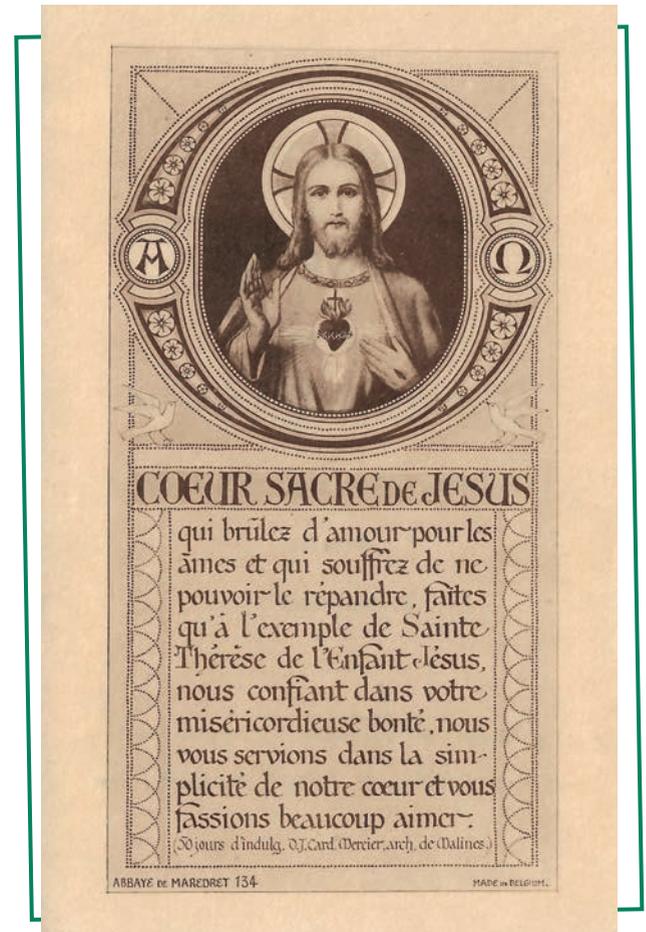
SPIRITUALITÀ CRISTOCENTRICA E MARIANA

La spiritualità di Fra William ruotava intorno alla Divina Provvidenza, a Gesù Bambino, a Notre-Dame de la Merci, al Sacro Cuore di Gesù, alle Piaghe di Gesù e a San Giovanni di Dio. Pregava molto e con grande raccoglimento; il suo sguardo si fissava spesso sul Tabernacolo in atteggiamento sereno, meditativo. Voleva bene a tutti indistintamente, era affabile ed austero, dignitoso e discreto; era la bontà in persona, specialmente con gli ammalati che erano i suoi prediletti e li trattava come figli; stesso atteggiamento verso i giovani aspiranti e probandi. Aveva il dono dell'animatore di gruppo e di farsi amare. Non fu mai indifferente con alcuno, ma comprensivo con tutti; più che un Superiore era un fratello, cosciente delle sue alte responsabilità che assumeva confidando nell'assistenza divina.

Fra William aveva un eccezionale "spirito di infanzia". Confidava teneramente nella Provvidenza di Dio Padre, buono e misericordioso, che ama i suoi figli e chiede loro la collaborazione. Spesso diceva ai suoi confratelli: "*Vengo a voi come Padre*".

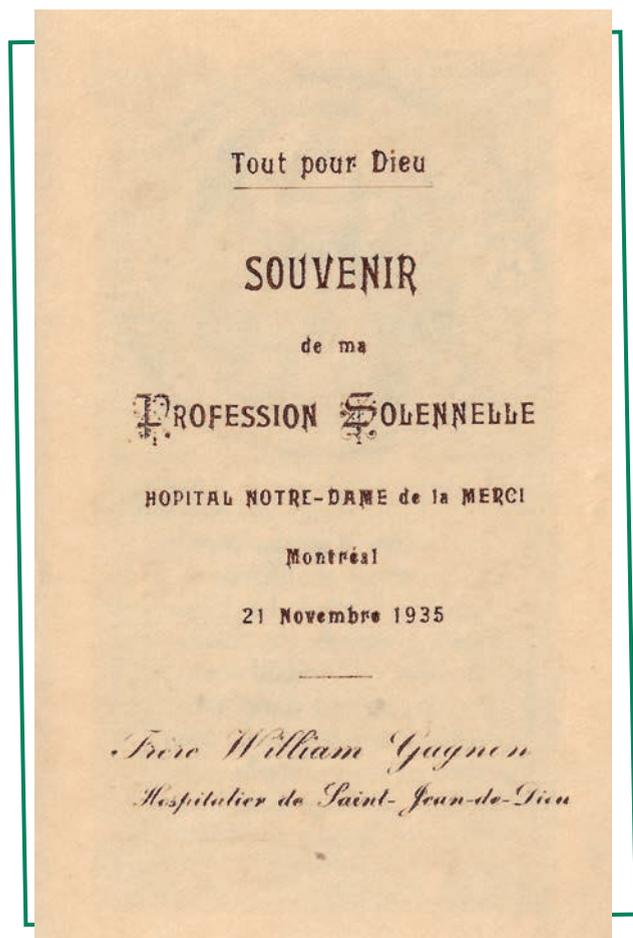
La sua speciale devozione al Sacro Cuore emerge frequentemente nelle lettere che da Provinciale inviava ai confratelli. Inoltre, quando riceveva i religiosi, i novizi o i postulanti a colloquio, non mancava mai di dare una immaginetta del Sacro Cuore,

esortando ad avere fiducia in Lui. Durante un ritiro spirituale consacrò l'intera comunità al Sacro Cuore di Gesù. Nei momenti difficili della guerra nella missione vietnamita i suoi collaboratori lo sentivano più volte mormorare: "*Sacro Cuore di Gesù, confido in Te!*".



Ricordo della Professione Solenne, 21 novembre 1935 (recto).

In Fra William la devozione all'Eucaristia era evidente per la sua costante visita al Santissimo Sacramento; ogni volta che passava accanto alla cappella, vi sostava sempre alcuni minuti in preghiera e talvolta si tratteneva in adorazione anche nelle ore notturne. Curava particolarmente la pratica dei Pri-



Ricordo della Professione Solenne, 21 novembre 1935 (verso).

mi Venerdì del Mese, durante i quali veniva esposta l'Eucaristia e tutti i religiosi a turno facevano l'ora di adorazione. Lo si vedeva spesso con il rosario tra le mani; il suo ricorso alla Vergine era continuo e a Lei attribuiva il miracolo di essere passati indenni dai bombardamenti. Infatti, egli collocava una statuette della Madonna di Fatima nella direzione degli scontri armati.

Tendere la mano, come il Bambino, verso Maria di Nazareth, era questo il pensiero profondo di Fra William.

Dalla giovinezza fino all'ultimo momento della sua vita, in ogni circostanza implorava il sostegno e l'amore della Vergine Maria, Regina del cielo e della terra, sapendo che la Madonna porta tutti nel cuore e che avrebbe risposto alle sue richieste.

Con lo stesso affetto che si ha per una persona cara, mise nel proprio ufficio di Montréal un'immagine del Sacro Cuore di Maria. All'entrata del noviziato fece erigere una statua per incoraggiare la devozione alla Madre di Dio da parte dei novizi. Un giorno offrì una statuette della Vergine ad un giovane religioso ricoverato in ospedale.

Un suo confratello, Fra Gaston Morin, che era novizio quando Fra William era Priore, riferì che osservando i Frati e Fra William durante la meditazione si notava che quest'ultimo assumeva l'atteggiamento come di uno che stava alla presenza di Qualcuno. In cappella non era disturbato da nulla, ma solo dalle grida di qualche ammalato. Sorrideva sempre e si

abbandonava alla Provvidenza malgrado le prove e le contrarietà che sopravvenivano.

Sapeva sdrammatizzare tutto. Se incontrava poveri senza famiglia e casa, abbandonati da tutti, si faceva in quattro per loro, dando generosamente ciò di cui poteva disporre. Aveva il dono della consolazione: un ammalato dopo aver parlato con lui ritornava sereno. E che dire del dono dell'ospitalità? La sua generosità era senza limiti, non era capace di dire no.

Recitava quotidianamente le Litanie della Santa Vergine e faceva scorrere il rosario tra le dita, tenendolo sotto lo scapolare, tra la tonaca ormai vecchia e rattoppata e la cintura di cuoio deformata dal tempo.

Mentre si trovava in Vietnam il nostro "buon samaritano" faceva spesso i suoi ritiri spirituali presso i Padri Redentoristi e approfittava di quelle occasioni per fare escursioni in jeep a Fyan, presso i Koho, una delle trentatré tribù che vivevano nelle zone montagnose.

Uno dei Padri Redentoristi faceva da autista e da interprete tra la popolazione del villaggio e il nostro 'avventuriero'. Fra William caricava sul veicolo tutto il necessario per un dispensario improvvisato.

Nel 1970 Fra William si recò presso un lebbrosario gestito dalle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. Ammirava la dedizione delle religiose nei confronti di quei malati emarginati dalla società.

Il nostro Servo di Dio sapeva unire l'aspetto spirituale a quello temporale; faceva tutto per Dio. Nella sua spiritualità non c'era nulla di inscindibile.

Egli viveva veramente un'esperienza di vita unificata.



Altare del Sacro Cuore della Cappella dell'Ospedale Sacro Cuore a Bui-Chu 1952.

APERTURA ALLA MISSIONE

Dopo le dimissioni da Provinciale nel 1948, Fra William venne trasferito in Québec e fu nominato primo Consigliere Provinciale e Priore dell'Ospedale St. Augustin a L'Ancienne-Lorette, dove si occupò dell'animazione vocazionale. Il 17 gennaio 1950 morì suo padre Delphin Gagnon all'età di 69 anni. Nei mesi tra ottobre e novembre 1950 sostituì il Superiore Provinciale partito per l'Europa, mentre

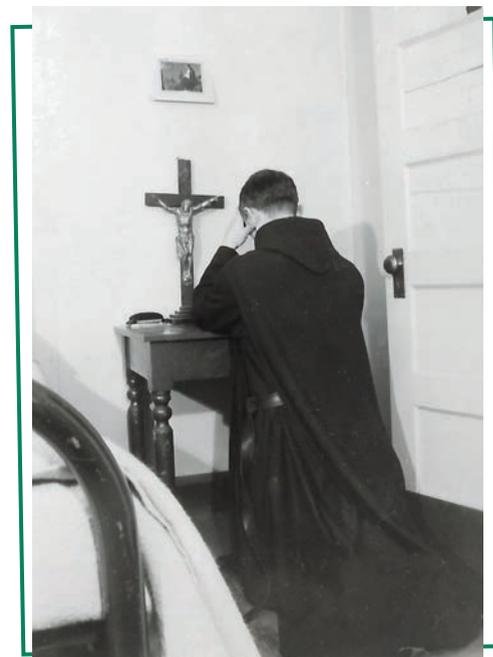


Fra William nella sua stanza, Ospedale St. Augustin a L'Ancienne-Lorette 1948-1951.

la Provvidenza lo preparava al distacco dalla patria, dai parenti e dai confratelli per farne un autentico missionario.

Infatti, la Provincia Canadese dei Fatebenefratelli aveva in programma la fondazione dell'Ordine in Vietnam. William Gagnon, pur sapendo cosa lo aspettava in quel lontano paese, il 24 dicembre 1950 presentò la domanda per essere missionario tra la povera gente.

La sua richiesta fu accolta, insieme a quella di altri due confratelli e il 19 ottobre 1951 il Definitorio Pro-



Fra William in preghiera.

vinciale adottò la risoluzione di inviarli in missione in Indocina. Quindi, con una circolare del 24 ottobre 1951 ispirata all'Enciclica *Evangelii praecones* sull'annuncio del Vangelo, il Provinciale del Canada Fra Exupère Vien comunicò la nomina di Fra William a Priore fondatore della missione in Indocina, esortando il Servo di Dio e i suoi confratelli a *"portare la fiaccola della Carità di cui il nostro Ordine ha ricevuto dalla Chiesa la missione ufficiale in questo vasto campo dell'Indocina"*.

Così il Servo di Dio a 46 anni e già cagionevole di salute intraprese un interminabile viaggio con i confratelli Fra Norbert Laserte e Fra Richard Larivée, che durò circa un mese. I tre religiosi arrivarono in Indocina il 18 gennaio 1952, precisamente a Búi-Chu, (Vietnam del Nord) presso l'Ospedale del Sacro Cuore, lasciato da una comunità religiosa femminile nel 1950 per l'insicurezza politica. Ma a causa della guerra dal 15 giugno al 10 luglio furono



Fra Norbert, Fra William e Fra Richard in partenza per il Vietnam, 1951.



Ospedale di Honai, 1956.

costretti ad abbandonare Búi-Chu e si rifugiarono prima ad Hanoi, poi a Dalat (Vietnam del Sud) presso i Redentoristi dove lui e uno dei suoi confratelli si trattennero alcuni giorni. In seguito, un aereo li portò a Nam-Dinh, dove furono accolti da una delegazione di sacerdoti e seminaristi. Trascorsa la prima notte nella Sede vescovile, al mattino furono svegliati dal fuoco incrociato delle artiglierie. Raggiunto il vecchio ospedale, dovettero occuparsi subito di un giovane arrivato lì in barella in gravissime condizioni; oltre a ferite in varie parti del corpo, aveva perso una gamba a causa di una bomba esplosa a poca distanza da lui. Purtroppo, l'ospedale, non avendo più la farmacia, non disponeva nemmeno di una fiala di morfina per calmargli il dolore. Il poveretto non era cristiano, ma desiderava esserlo e prima di morire fu battezzato. Arrivò subito anche il vescovo che disse ai frati: «Vedete che bisogno abbiamo di voi!».

Il 28 luglio 1953 ricevette la nomina di Priore dell'Ospedale del Sacro Cuore a Búi-Chu. Nel luglio 1954 durante l'invasione comunista fu minacciato di morte e ci fu la perdita dell'Ospedale del Sacro Cuore a Búi-Chu. Tra settembre e ottobre 1954 ricreò la mis-

sione in una vecchia prigione di Tam Hiep (Vietnam del Sud). Nei mesi di luglio e agosto 1955 incominciò la costruzione di un Ospedale ad Honai, provincia di Bien-Hoa. L'8 agosto 1956 fu nominato Priore della missione di Nostra Signora del Buon Consiglio di Honai (Bien-Hoa) e Delegato Provinciale.

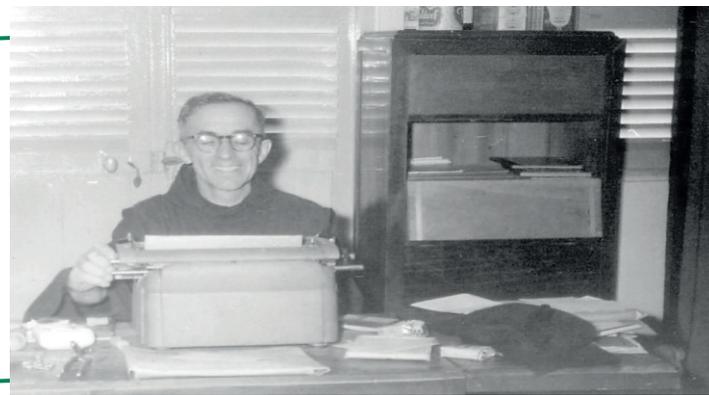


Fra William riceve i Voti di un giovane professore, 1960.

CORRISPONDENZA

Fra William apprezzava il contatto epistolare con le persone, quasi volesse dare un segno di vita. Scriveva soprattutto alla famiglia religiosa, ma anche alla sua famiglia nel New England. Utilizzava una carta da lettera intestata e scriveva a macchina mettendo anche un foglio di carta velina e la carta carbone. Conservava le copie delle lettere che inviava per posta, che per arrivare a destinazione impiegavano circa due settimane.

Quando una lettera non trattava questioni canoniche, annotava a margine le notizie per i suoi giovani confratelli, risparmiando così tempo e denaro. Condivideva con loro anche la lettura di certe lettere. Era un modo per rompere l'isolamento in cui si trovavano i religiosi e per mantenere legami con il Canada.



Fra William impegnato nella corrispondenza.

La compassione di Fra William lo rendeva sensibile al vissuto degli altri e la praticava anche attraverso la corrispondenza.

Un giorno Fra William notò un giovane missionario triste; lo invitò allora a riprendere contatto con i genitori, soprattutto con il padre. Tra i due, infatti, si era instaurata una certa freddezza. Lo stesso Fra William prese l'iniziativa di scrivere direttamente al Provinciale del Canada, che si trovava dallo zio materno, e al padre spirituale di questo religioso.

Questa iniziativa fece riallacciare progressivamente i rapporti tra il giovane missionario e i suoi genitori.

UNA CARITÀ VIVA

Sin dalla guerra d'Indocina Fra William supplicava il Cielo di proteggere la Missione-ospedale del Sacro Cuore a Bui-Chu.

Vista la forza e la direzione dei colpi, espose la statuetta della Vergine di Fatima a protezione della Missione. Con questo semplice gesto sperava che la Vergine aprisse gli occhi e il cuore dei belligeranti e li portasse a dialogare per cessare il fuoco e intraprendere altre iniziative di pace.

Le mura della Missione erano circondate da filo spinato, simbolo della disperazione, ma, malgrado ciò, la Missione era il simbolo di come la compassio-



Panoramica dell'Ospedale Sacro Cuore a Bui-Chu, 1952.

ne e la dedizione potessero abbattere il fragore della morte, ma soprattutto della difesa e del rispetto per la dignità delle persone.

Talvolta il nemico lanciava delle granate sul tetto spiovente della cappella. Si sentiva solamente il rumore sordo dell'atterraggio della granata, poi il suo rotolare a terra fino a perdersi nell'erba umida del primo mattino.

Il Cielo non sembrava volersi arrendere. In questo angolo del Paese i Fratelli di San Giovanni di Dio avevano nelle loro mani le "granate della Carità".



Momento di fraternità.

GESTI DI UMILE OSPITALITÀ

Fra William si prendeva cura dei malati, dei poveri e dei rifugiati come per riparare le sofferenze di Cristo sulla croce. Per questo missionario il sollievo delle sofferenze era la sua ragion d'essere. Nella sua camera si inginocchiava spesso davanti al Crocifisso.

Durante l'Eucaristia e nel periodo dell'adorazione meditava sulla vita, passione e risurrezione di nostro Signore. Da quella morte ingiusta e assurda scaturiva la Vita.

Fra William contemplava e agiva. Si sentiva impreparato nei confronti delle teorie accademiche e indegno di ricevere onori; preferiva sempre mettersi all'ultimo posto. Si sentiva più utile a tenere la mano di un malato, o a preparare il corpo di un defunto per la sepoltura.

Il paziente guarito il giorno prima, la famiglia accolta nella mattinata al dispensario, il corpo del defunto sepolto nel pomeriggio: tutta questa umanità lacerata dalla sofferenza Fra William presentava a Gesù.

Attraverso di essa il suo cuore batteva al ritmo della Verità: Cristo.

Il rispetto per il malato era per lui una regola assoluta, un modo genuino per praticare il voto di ospitalità, proprio dei religiosi ospedalieri Fatebenefratelli. Impressionava vederlo inginocchiato da-

vanti al letto dei malati per medicare le ferite e le piaghe, anche le più ripugnanti.

Il Vescovo di Xuân Lộc racconta, quasi come una pagina dei *Fioretti*, un episodio quanto mai probante circa il grado di carità esercitato dal Gagnon. Si legge:

“uno dei primi giorni dell’anno vietnamita, un paziente con gravi problemi polmonari fu portato d’urgenza in ospedale. Fra William lo accolse tra le braccia. Questo uomo malato vomitò sangue sul pavimento della camera da letto e sull’abito di Fra William, e morì. Il Servo di Dio lo baciò ancora tra le braccia senza ri-



Fra William assiste un ferito di guerra, 1953.

pugnanza e lo portò nel dormitorio. La fede e la carità lo hanno aiutato a vincere e superare la ripugnanza verso certe situazioni sgradevoli della nostra fragile natura umana”.

Molti religiosi hanno dichiarato di essersi rafforzati nella propria vocazione vedendo Fra William al lavoro accanto ai malati.

La dedizione e l’umiltà con cui lavorava e la capacità di condividere le sofferenze degli altri in un certo senso coinvolsero anche i collaboratori creando nell’ospedale, luogo di sofferenza, un clima di serenità e di pace.



Visita del Vescovo locale Mons. Pham-Ngoc-Chi alla Comunità, gennaio 1952.

Un confratello riferiva che Fra William era come un padre, pieno di gentilezza e amore. A volte si arrabbiava o si irritava a causa della difficoltà della lingua e quando se ne rendeva conto subito chiedeva perdono.

Il Servo di Dio viveva il quarto voto di ospitalità accontentandosi sempre del poco che aveva, mentre era molto premuroso per gli altri. Egli dava l'impressione di una persona che volesse favorire sempre il prossimo; per se stesso non chiedeva mai niente. Il suo abito era rattoppato e consumato.



La Comunità di Bui-Chu, 1953.

Aveva uno spirito di servizio molto alto: spesso si riservava i lavori più spregevoli, come strappare le erbacce, rimuovere lo sporco, pulire i bagni.

Un testimone afferma: *“Avendo incontrato più volte il Fratello, ho notato che era completamente dedito alla cura dei malati. Ogni mattina andava al mercato con la sua macchina per comprare provviste e cose di cui i malati avevano bisogno. Nel pomeriggio visitava gli ammalati e verificava le loro condizioni sanitarie. Quando vedeva ambienti sporchi, si rimboccava le maniche della tonaca e iniziava a pulirli. Ogni sabato distribuiva riso e latte ai poveri ammalati. La sua carità era totalmente rivolta al servizio dei malati e dei poveri”*.

UN BEL CONCERTO!

Fra William usava questa esclamazione nelle sue lettere per fare allusione alle esplosioni delle bombe e delle armi da fuoco. Voleva così irridere la malvagità degli uomini, accecati da un potere distruttivo. Secondo lui questa brutalità alla fine sarebbe svanita come un incubo.

Quando le esplosioni notturne, quasi pirotecniche, infiammavano il cielo, Fra William si recava in cappella. Lì, da solo o in compagnia di un confratello, implorava il Cielo affinché proteggesse tutti i rifugiati che vivevano momenti di terrore. Pregava la Vergine Maria perché tornasse la pace nel cuore di ogni persona.

Le scene di guerra divennero presto abituali. Nonostante il rischio e le difficoltà, Fra William affrontava le prove del conflitto confidando in Dio. Ai confratelli che gli chiedevano se non avesse paura di essere colpito dalle bombe o da qualche proiettile egli rispondeva: *“Dobbiamo avere fiducia nella Provvidenza di Dio! Dio ci protegge sempre nella sua misericordia. Il tempo è di Dio. Vivere o morire, lo decide Lui. Di che abbiamo paura?”*. L'esempio del Priore rincuorò notevolmente anche i confratelli, più che mai decisi a rimanere sul posto qualunque cosa accadesse. E proprio un tale coraggio procurò numerose vocazioni.

Fra Jean de Dieu Spenard, che ebbe il Servo di Dio come superiore in noviziato e successivamente lavorò con lui per nove anni in Vietnam riferisce:

“Fra William, a dispetto della scarsa padronanza della lingua locale, era il più amato e il più ammirato dai vietnamiti i quali non capivano come facesse quello straniero a restare così umile e tranquillo nonostante i suoi gravosi impegni, sempre pronto a dare ascolto a tutti. Erano certi di essere compresi da lui nelle loro necessità: questo atteggiamento guadagnò i loro cuori. Durante i primi anni di vita missionaria lo vedevo sempre uguale a se stesso: da religioso esemplare qual era, ci invitava a seguirlo accettando gli incarichi più umili come la cura del pollaio, l'allevamento e la cura dei maiali, il giardinaggio, la spesa quotidiana al mercato. Il suo era un continuo spendersi al meglio. Egli predicava più con l'esempio che con la parola, ed è questo che stupiva”. Quel predicare più con l'esempio che con la parola è il tema che ricorre continuamente sulla bocca di tutti coloro che lo hanno conosciuto.

I tre religiosi ospedalieri della missione dovevano prendersi cura dell'Ospedale del Sacro Cuore di Búi-Chu e dell'annesso dispensario, situati a 120 km. a sud di Hanoi, sul delta del Fiume Rosso. Un compito particolarmente arduo: si trattava di rimpiazzare in un fabbricato fatiscente, privo di medicinali e di attrezzature sanitarie, il personale qualificato, soprattutto quello di nazionalità francese, che se ne era andato per l'aggravarsi della situazione, lasciando la popolazione locale senza assistenza ospedaliera. Alla Madonna di Fatima, la cui statua sorgeva proprio all'ingresso del villaggio, e al Sacro Cuore di Gesù egli attribuiva i successi ottenuti.

UN MISSIONARIO PORTATORE DI SPERANZA E PERDONO

Fra William durante il conflitto soffriva con il popolo vietnamita la fame e la mancanza di beni di prima necessità, ma non esitava ad occuparsi dei bambini, degli anziani e dei poveri, i cui corpi erano straziati dalle mitragliatrici e dalle bombe. Il Servo di Dio curava tutti, senza alcuna distinzione politica o sociale, che questi fossero guerriglieri o soldati regolari, per lui non c'era differenza. Egli aveva manifestato al Governo la necessità che nell'ospedale fosse curato ogni genere di patologia e di paziente, senza alcuna discriminazione di natura politica o etnica.

Nel 1954 il nord del paese era sul punto di cadere in mano ai comunisti. Bisognava far fronte alle varie emergenze causate dall'afflusso dei rifugiati sempre più numerosi verso il sud, circa ottocento mila. Oltre a vaccinarli in massa contro il vaiolo e il colera, insieme ai padri Redentoristi i Frati li aiutarono a mettersi in salvo. La situazione si era fatta veramente pericolosa. Fra William in una lettera scritta alla sorella suor Marie-Èva accennò al grave rischio in cui si trovava la comunità a causa di un malato.

Infatti, questi gravemente malato, al quale Fra William e due altri confratelli avevano fornito assistenza e cure mediche, diede una loro fotografia ad un gruppo di guerriglieri. Come e quando ven-

ne scattata questa foto non si è mai saputo, ma un arresto e persino la pena di morte pendevano sulla testa dei confratelli.

Davanti a questa situazione Fra William si sentì come proiettato in una sorta di Orto degli Ulivi.

Si ricordò di aver consigliato a due sacerdoti belgi di essere molto prudenti. Essi, forse per incoscien-

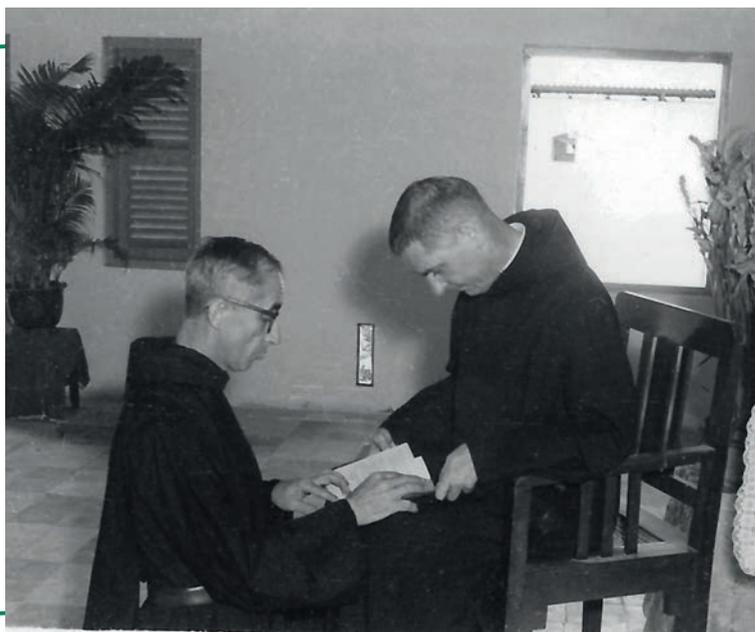


Fra William in un momento di riposo, 22 dicembre 1957.

za, non si preoccuparono troppo e non ascoltarono questo avvertimento. I guerriglieri li catturarono e successivamente si seppe che erano morti in carcere.

Su suggerimento del Vescovo, i nostri tre religiosi canadesi si allontanarono qualche giorno dalla Missione.

“Talvolta, era solito raccontare Fra William memore di questa storia, anche coloro che aiutiamo, o che assistiamo, ci ringraziano con l’ingratitudine. Addirittura, l’ingratitudine è proporzionale all’aiuto ricevuto”.



25° di Professione religiosa, 22 dicembre 1957.

Nel 1956 Fra William fu nominato Priore del nuovo ospedale ad Honai, che volle intitolare a Nostra Signora del Buon Consiglio, secondo una promessa da lui fatta prima di partire per il sud del paese. Non mancavano certo difficoltà, ma la Provvidenza rispondeva sempre con generosità agli sforzi fatti dai frati. In mezzo a queste contrarietà fiorirono nuove vocazioni. Erano ormai diciassette i giovani postulanti che intendevano prepararsi alla vita religiosa ospedaliera. Desta meraviglia il fatto che, nonostante la scarsa conoscenza della lingua vietnamita, “Fra Nhan”, così chiamavano Fra William, fosse sulla bocca di tutti. La sua grande semplicità, bontà, umiltà, il suo sorriso su quel volto emaciato dalla fatica, con cui serviva gli ammalati compiendo anche i servizi più ripugnanti, facevano di lui un autentico figlio di San Giovanni di Dio e tutti ne erano conquistati. La sua presenza era per tutti un segno di speranza e di sicurezza.

CONSUMARSI D'AMORE

Con i piedi ben piantati in questa terra che ormai lo aveva adottato e con lo sguardo rivolto verso l'orizzonte, Fra William accoglieva i rifugiati. Accompagnato dai suoi confratelli, curava le ferite e lo spirito delle vittime della guerra.

Egli pregava affinché quella realtà crudele fosse solo un incubo, dal quale potersi risvegliare. Supervisionava la costruzione delle strutture che in un attimo potevano essere distrutte da una bomba. Inoltre, aiutava nella fabbricazione dei mattoni, trasportando sabbia e argilla, come gli operai che erano impegnati in questo compito.



Fra William al mercato, 1956.

Diceva sempre che, senza la Carità, ogni azione sarebbe stata sterile, senza una forza vera.

Questo religioso venuto dall'occidente si confondeva con la folla del mercato di Biên-Hòa. Al suo ritorno, si recava in cappella per pregare. Dopo questa breve pausa, si ritirava in cucina per preparare una zuppa nutriente per i malati di tubercolosi, i più poveri tra i poveri.

Al momento dei pasti, insisteva affinché tutti mangiassero bene. I suoi confratelli si davano da fare per prodigare cure e assistenza.

Quando ormai era alla fine della sua vita, occupava il tempo a mettere in ordine i medicinali e a scrivere qualche parola ai familiari. Si scusava di non poter fare di più e di essere un peso per i suoi confratelli.

Tutta la sua vita somigliava ad una lampada accesa che si stava consumando, non per se stesso, ma per il prossimo e soprattutto per il Signore.

LE LACRIME DELLA COMPASSIONE

Malgrado sentisse vivo il desiderio di aiutare le persone, a volte gli mancavano però le parole per consolarle. E non solo quelle! Mancavano anche gli strumenti chirurgici per salvare un essere umano che era in punto di morte.

Per una donna gravemente ferita Fra William tentò di allestire un tavolo operatorio, affinché due suoi confratelli potessero tentare un'amputazione d'urgenza.

Di fronte a questa scena tragica si preoccupò di allontanare momentaneamente i bambini dalla donna. Su richiesta dell'inferma, ormai agonizzante, versò su di lei l'acqua del battesimo.

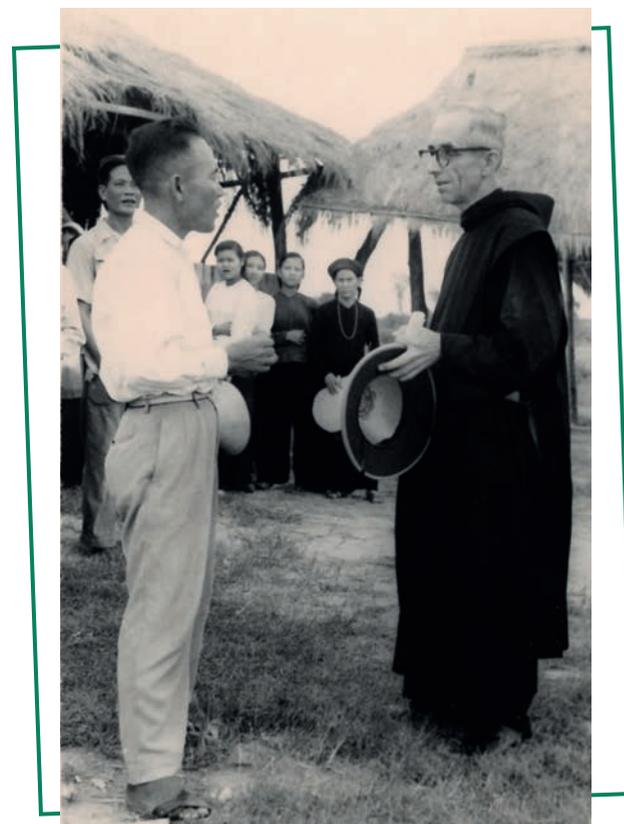
La donna però emise un rantolo e morì. Tristemente, un infermiere chinò la testa, constatando che non si era potuto fare niente. Fra William avvicinandosi con un gesto di compassione le chiuse gli occhi. Consegnò il corpo alla famiglia. In molti casi, si preoccupava egli stesso di inumare i cadaveri.

Rimasto solo, fissava l'orizzonte e le lacrime scendevano sul suo volto, ma la sua fiducia nella misericordia di Dio non venne mai meno.

CAPACE DI PERDONO

Ad uno schiaffo Fra William girava la testa offrendo l'altra guancia senza resistenza.

In un atteggiamento offensivo egli vedeva un'occasione di redenzione, ma anche un'opportunità per perdonare.



Fra William in dialogo a Honai, 1959.

L'altro aveva colpe, ma anche qualità e talenti. Una discussione apriva sempre la porta ad una possibile riconciliazione.

Fra William quando pensava di aver offeso l'altro gli offriva le sue scuse.

Spesso agiva come conciliatore, faceva da mediatore tra due persone che erano in conflitto tra loro. Presentava al primo le doti del secondo e spiegava a quest'ultimo il desiderio del primo di cambiare il suo comportamento. Fra William evidenziava le luci, senza insistere sulle ombre. Egli vedeva nella fraternità l'occasione per spegnere il rancore, respingere il disprezzo e ricucire i legami che sembravano ormai perduti.



Conferimento della medaglia d'Onore al Merito, 3 agosto 1967.

COINCIDENZE ESISTENZIALI

Le nostre esistenze assomigliano a tante scene di un film, dove solo la data e l'ambiente sono diversi. Condividiamo la nostra condizione umana sotto l'occhio vigile di Dio. Spesso è così anche tra un Fondatore e i suoi figli spirituali.

I biografi di San Giovanni di Dio riportano che un paggio, per metterlo alla prova, lo aveva urtato e fatto cadere in una vasca colma d'acqua. La reazione del mendicante di Granada, con umiltà ma anche con senso dell'umorismo, fu un grande sorriso.

Nel XVI secolo San Giovanni di Dio si caricava la legna sulle spalle e riempiva la sua sporta con gli avanzi di cibo. Quattro secoli dopo Fra William raccoglieva tra gli scarti dell'Esercito americano il materiale che poteva servire per l'ospedale e per la comunità: sedie, scrivanie, tubi, ecc.

Con l'aiuto di qualche Confratello caricava sul veicolo della Missione questi materiali per portarli a casa.

Un giorno, alcuni soldati che passavano si misero a ridere del nostro "riciclatore". Ai loro sghignazzi Fra William rispose con bei sorrisi. Aveva trovato in questo posto degli oggetti che potevano essere ancora utili, praticando direttamente o indirettamente l'ospitalità. Era la sua ricompensa del giorno.

INTUIZIONI PROVVIDENZIALI

Tra il 30 ed il 31 gennaio 1968, proprio durante i festeggiamenti del *Têt*, il capodanno vietnamita, l'esercito nordvietnamita ed i Viet Cong sferrarono un attacco a sorpresa all'esercito sudvietnamita e alle forze americane.

Nei giorni successivi allo scontro circa 7.000 rifugiati si erano stabiliti sul terreno della Missione, cioè attorno al convento, all'ospedale e agli altri edifici.

Fra William fu scosso da quella folla non comune. Dopo qualche ora dall'occupazione dei terreni, iniziò a preoccuparsi per l'insalubrità e per un'eventuale propagazione delle malattie. A malincuore, decise di chiedere ai suoi confratelli di disperdere la folla.

I rifugiati presero i loro effetti personali e si allontanarono con i bambini portando le loro poche cose sulle spalle.

La notte seguente un attacco militare scosse tutta la regione di Saigon. Alcune bombe caddero sul terreno della Missione e uccisero le poche persone che si erano rifiutate di andar via.

Con grande stupore i confratelli osservarono che la lungimiranza di Fra William aveva risparmiato la vita di tanta gente.

Un secondo incidente merita di essere ricordato. Nell'estate del 1969, in una giornata dal calore opprimente, Fra William dispensò eccezionalmen-

te i suoi confratelli dalla ricreazione nella sala della comunità. Tutti decisero di tornare al lavoro. Questo fatto salvò la vita dei frati: qualche istante più tardi, infatti, un razzo esplose nel centro della stanza.

I suoi confratelli videro in questi eventi un'illuminazione provvidenziale, della quale Fra William era stato il messaggero.

UN PROIETTILE ACCIDENTALE

Siamo sempre nel contesto del *Têt*, nel 1968. Alcuni combattimenti infuriavano attorno alla Missione. Si sentivano il fragore e il sibilo dei proiettili, senza contare le deflagrazioni delle bombe. I confratelli si erano gettati a terra. Si apprestavano a rendere l'anima a Dio. Spaventati svegliarono Fra William che, con una voce ancora pervasa dal sonno, chiese loro il perché di quel nervosismo.

Non si stavano preoccupando troppo? Secondo lui, bisognava confidare in Dio e riprendere le forze per il lavoro che li aspettava il giorno dopo. L'ultima ora non era ancora arrivata! Il tempo appartiene soltanto a Dio.

Ma ecco che si sentì il fischio di un proiettile e un confratello si gettò su Fra William e lo spinse dentro la sua cella. Il proiettile mandò in pezzi un lato della fragile cornice di legno della porta, mentre Fra William conservò la sua calma abituale.

RITORNO IN PATRIA

Nell'agosto del 1959 Fra William tornò a Montréal all'Ospedale di Notre-Dame de la Merci, per prendere parte al Capitolo Provinciale previsto per il mese di ottobre, durante il quale fu eletto secondo Consigliere. Si trattenne in Canada tre lunghi (per lui) anni, durante i quali si ristabilì in salute. Ne approfittò per fare visita ai familiari e alla madre che era gravemente malata. Il Provinciale, Fra Judicael Maréchaux, non voleva rimandarlo in Vietnam a causa dell'età (ormai il Servo di Dio aveva già 56 anni), del clima e della guerra ancora in corso. Ma Fra William sognava soltanto il ritorno. Il periodo di riposo impostogli dai superiori lo viveva come una grande croce, pur abbandonandosi alla Provvidenza: *"Se il buon Dio – diceva – non desidera un certo evento, non possiamo farci nulla"*. Ma si capiva che il suo cuore era in Vietnam.

Finalmente alla fine del 1962 gli fu concesso di ripartire per il Vietnam. Fra William fece scalo a Roma per rassegnare le dimissioni da secondo Consigliere Provinciale, mantenendo la carica di Priore dell'Ospedale Madonna del Buon Consiglio a Bien-Hoa di Honai sino al 1968.

Successivamente la salute di Fra William peggiorò. Non reputandosi più in grado di svolgere pienamente il suo compito, per non essere di peso alla comunità della missione già oberata di lavoro, nell'aprile del 1971 chiese a sorpresa di poter tornare in Canada. La sua richiesta fu accolta dai superiori con una lettera del 4 luglio 1971. Ma a causa di un

contrattempo, il Padre Provinciale Fra Elia Le Gresley lo pregò di restare ancora un po' a Honai per aiutare il superiore a dare così il buon esempio ai novizi vietnamiti. Fra William si mise a disposizione del Padre Provinciale obbedendo di cuore alla richiesta; non poteva certamente contraddire al suo insegnamento, quando da Provinciale in una lettera del 23 dicembre 1944 così scriveva: *"Per voi specialmente religiosi professi, io prego Dio perché vi riempia delle sue grazie e vi doni di comprendere ogni giorno di più il pesante compito che avete, cioè quello di dare sempre il buon esempio ai giovani religiosi, di orientarli e di far loro comprendere la bellezza della nostra vocazione ospedaliera, attraverso il compimento di tutti i nostri impegni ed obblighi religiosi"*.



Fra William con Fra Elie Le Gresley, agosto 1968.

Quel rientro in Canada ritardato fu fatale per la salute di Fra William, che in settembre fu colto da un grave attacco di flebite che gli procurò continui e lancinanti dolori alle gambe. Poi, il 23 dicembre, un infarto al miocardio lo costrinse a letto per sette settimane. Alla sofferenza della malattia si unì quella di non poter essere di aiuto ad alcuno: egli offrì tutto al Sacro Cuore, suo costante riferimento spirituale. Le condizioni peggiorarono ulteriormente, tanto che il 28 febbraio 1972, dopo ripetuti infarti, fu deciso il suo trasferimento nell'ospedale governativo di Saigon, dove fu curato meglio. Ma era ormai troppo tardi: poche ore dopo l'arrivo, alle 12:05 di quello stesso giorno, il Servo di Dio spirò tra le braccia di un confratello. Aveva ricevuto i sacramenti prima di recarsi in ospedale. Le sue ultime parole furono: *"Mio Dio!"*.

AVVOLTO IN UN LETTO DI FOGLIE DI TÈ

Fra William prima di prendere una qualsiasi decisione si affidava sempre a Dio nella preghiera, e così fece anche durante il suo discernimento per il suo ingresso nell'Ordine Ospedaliero, recandosi al Santuario Sainte-Anne de Beaupré, dai Redentoristi, vicino alla città di Québec in Canada.

Questa sua relazione con i Redentoristi lo accompagnò spesso anche durante la sua permanenza in Vietnam; infatti, durante i suoi tentativi di fondazione a Búi-Chu, ad Hanoi e ad Honai, era accompagnato da alcuni missionari Redentoristi canadesi, che gli furono vicini fino alla morte.



Fra William e il suo infermiere Fra Maurice Clement a Honai, Bien-Hoa, 25 febbraio 1972.

Dalla loro piantagione inviavano foglie di tè alla Missione di Honai. E fu proprio con un lenzuolo bianco, adagiato su un letto di foglie di tè, che fu esposta la salma di Fra William il giorno del decesso. Mentre il suo corpo riposava su queste foglie, il Cielo accoglieva la sua anima.

Il feretro fu vegliato da un plotone militare in riconoscimento del servizio prestato da lui e dai suoi confratelli alla popolazione. Già nel 1967 il Primo Ministro, il generale Nguyen Cao-Ky, gli aveva conferito la medaglia d'Onore al Merito con la stessa motivazione.

Nell'omelia il celebrante ripeté una frase che i confratelli avevano sentito spesso da Fra William: *"Ho scelto questo luogo per mia patria"*.

La gente di Honai volle che il corpo fosse riposto in una bara di prezioso legno di teck, calata poi in una tomba fatta di blocchi di muratura, dove riposa ancora vicino alla cappella e ai piedi della statua della Sacra Famiglia che amava tanto.

Sono stati molti coloro che hanno testimoniato circa la sua santità. La sua fu una santità feriale, e per i poveri e i malati, che vennero a contatto con questo apostolo del Vangelo, fu un grande evangelizzatore, un sicuro faro di speranza. Esempio di carità senza limiti il Servo di Dio *si era fatto tutto a tutti*, come riferì un'impiegata dell'ospedale dove operava Fra William.

Un vero figlio di San Giovanni di Dio.

Nel 1999 fu avviata la Causa di Canonizzazione. Il 14 dicembre 2015 il Sommo Pontefice, Papa Francesco, ne riconobbe le virtù eroiche proclamandone la Venerabilità.



Tomba di Fra William.

DAGLI SCRITTI DI FRA WILLIAM GAGNON

“Ricordatevi che tutto è facile per colui che ama, mentre tutto pesa e stanca a chi non ama. Egli ha disgusto persino di ciò che potrebbe essere la causa della sua felicità”.

“Gli onori non sono che fumo e fuochi di paglia. Rimane solo il poco bene che abbiamo fatto, siamo grati a Dio di darci queste gioie ad ogni istante”.

“La prova è sempre più visibile che non saranno le armi ad ottenere la pace, ma la preghiera e la carità”.

“Le ferite del Sacro Cuore di Gesù sono la mia unica consolazione ed è solo in Lui che posso trovare la felicità, se ne esiste su questa terra”.

“Non mi importa il titolo. L'essenziale è di sommersi alla volontà divina”.

“Siamo prima di tutto uomini di preghiera. Senza la preghiera, non possiamo ottenere alcuna grazia e senza la grazia, non possiamo fare niente”.

SAN GIOVANNI DI DIO FONDATORE DEI FATEBENEFRATELLI

Non tutti sanno che il vero nome di San Giovanni di Dio era Juan Ciudadade che le sue origini affondano in Portogallo, a Montemor-o-Novo. Rimase in quella città fino all'età di otto anni quando giunse ad Oropesa, in Spagna, dove fu accolto dalla famiglia di Francisco Cid, detto “el Mayoral”. In due occasioni lasciò Oropesa per partecipare come soldato alla guerra: la prima volta a Fuenterrabía, nei Pirenei, la seconda volta a Vienna per combattere contro i Turchi. Da Vienna arrivò in Spagna e fece ritorno al paese nativo. Da qui iniziò un periodo sempre alla ricerca di ciò che il Signore voleva da lui. Siviglia, Ceuta (Marocco), Gibilterra e per finire arrivò a Granada, dove si stabilì come venditore di libri. Dopo aver ascoltato una predica di Giovanni d'Avila al Romitorio dei Martiri il 20 gennaio 1539, giorno di San Sebastiano, sentì dentro di sé una trasformazione e iniziò a urlare al mondo la sua “follia” al punto in cui fu considerato pazzo e rinchiuso nell'Ospedale Reale di Granada. Da qui uscì qualche mese dopo disposto a seguire il Signore. Dopo essersi posto sotto la guida di San Giovanni d'Avila, si recò in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Guadalupe e poi, tornando a Granada, diede inizio alla sua opera, accorrendo in aiuto dei poveri malati e dei bisognosi. Lavorava, chiedeva

l'elemosina, raccoglieva i poveri e le prostitute per la strada: a mano a mano volontari e benefattori si unirono a lui. Il suo modo di chiedere la carità era molto originale: *"Fate del bene a voi stessi! Fate bene, fratelli!"*. Nell'autunno del 1539 fondò in Via Lucena il suo primo ospedale, la casa di Dio, dove tutti potevano trovare ospitalità. Insieme ai primi compagni organizzò l'assistenza secondo le esigenze di quelli che considerava i 'suoi' poveri. L'Arcivescovo di Granada, nello stesso anno, gli conferì l'abito religioso e gli confermò il nome che il popolo gli aveva già dato: "Giovanni di Dio". Nel 1547 l'Ospedale si trasferì alla salita de los Gomeles. Giovanni morì l'8 marzo 1550 con grande fama di santità. I suoi primi compagni diedero poi inizio alla fondazione dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. Il processo di beatificazione avvenne nel 1630. Il 16 ottobre 1690 fu canonizzato da Alessandro VIII. Fu dichiarato Patrono celeste degli ospedali e dei malati da Leone XIII nel 1886, Patrono celeste degli infermieri e delle loro associazioni da Pio XI nel 1930. Pio XII, nel 1940, lo proclamò secondo Patrono celeste di Granada. San Giovanni di Dio è, come uomo, un esempio di disponibilità e apertura verso il prossimo.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

O Gesù misericordioso e Buon Samaritano, tu ci hai fatto scoprire, nella semplicità e nella carità del Venerabile Servo di Dio William Gagnon, un cammino di santità evangelica, per seguirti con fede salda e servirti tra i malati e quanti si trovano nel bisogno.

Ti chiediamo di aiutarci affinché possiamo imitare il suo esempio nell'amore verso il prossimo; per questo lo scegliamo come nostro modello ed intercessore.

Per la tua bontà, Signore, ti chiediamo di manifestarci la sua santità, concedendoci attraverso la sua intercessione le tue benedizioni e la grazia che ora ti chiediamo, affinché la testimonianza e la santità del tuo fedele Servo William Gagnon possano essere riconosciute dalla Chiesa per la maggior tua gloria.

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria al Padre...

Per informazioni:

Postulazione Generale

Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio
Via della Nocetta, 263 – 00164 ROMA - Italia

e-mail: postulazione@ohsjd.org

www.ohsjd.org